

# SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo scheda	SCAN
LIR - Livello catalogazione	P
NCT - CODICE UNIVOCO ICCD	
NCTR - Codice Regione	16
NCTN - Numero catalogo generale	00389377
ESC - Ente schedatore	S216
ECP - Ente competente per tutela	S216
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	archeologico
CTB - Categoria generale	BENI IMMOBILI
SET - Settore disciplinare	Beni archeologici
TBC - Tipo bene culturale	Complessi archeologici
CTG - Categoria disciplinare	INSEDIAMENTO
OGD - Definizione bene	borgo
OGN - Denominazione/titolo	Borgo fortificato di Acaya
OGV - Configurazione strutturale	bene complesso
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Puglia
LCP - Provincia	LE
LCC - Comune	Vernole
LCI - Indirizzo	SP 142
PVL - Toponimo/località	Acaya
PVZ - Tipo di contesto	contesto urbano
GE - GEOREFERENZIAZIONE	
GEI - Identificativo geometria	1
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione puntuale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x (longitudine Est)	18.297434387
GECY - Coordinata y (latitudine Nord)	40.334275125
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	2024

**GPBU - Indirizzo web  
(URL)**

<https://maps.app.goo.gl/1EsK8kqXzZYm6PHq6>

## **DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE**

### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

**DTZG - Fascia cronologica  
/periodo**

PERIODIZZAZIONI/ STORIA/ Età medievale

### **DA - DATI ANALITICI**

La cittadina di Acaya conserva ancora oggi le sue fattezze di borgo fortificato, unico nell'Italia meridionale. Segine, antico nome della cittadina, fu unita alla contea di Lecce nel XII secolo e venne governata da una serie di famiglie che si susseguirono velocemente, da Carlo II d'Angiò a Gervasio dell'Acaya, che ribattezzò il borgo. Fu poi un suo discendente, Gian Giacomo dell'Acaya, che nel 1535 ne rinnovò l'aspetto urbano. Sotto la famiglia dei dell'Acaya la cittadina visse il suo massimo splendore, oltreché un periodo di profonda pace che terminò con la morte di Gian Giacomo. Gian Giacomo era un importante e abile ingegnere militare, fedelissimo di Carlo V, che fortificò Acaya dotando il castello di bastioni e fossato. I lavori di rinnovamento urbanistico, iniziati dal padre di Gian Giacomo – Alfonso – sul finire del secolo precedente, si protrassero dal 1521 al 1535, e oltre alla fortificazione del castello interessarono anche il tessuto urbano con l'assetto del borgo su un impianto ortogonale con cardo e decumano. Il centro storico è costruito su un incrocio di sei strade parallele orientate da sud a nord, larghe ognuna 4 metri e collocate a 17 metri di distanza, quasi tutte di lunghezza uguale, mentre da est a ovest corrono tre assi perpendicolari alle vie parallele. La porta d'accesso alla cittadella, ad arco a tutto sesto, fu realizzata nel 1535 e conserva negli stipiti gli incassi dei battenti lignei monumentali del portone. Il fronte esterno di Porta Terra è decorato, oggi, con gli stemmi delle famiglie che hanno governato la città – Acaya, De Monti, Vernazza – sormontati dal blasone di Carlo V, che anticipa la statua settecentesca di Sant'Oronzo. L'emblema di Acaya è sicuramente il castello. Costruito tra il 1535 e il 1536, occupa un angolo delle mura cittadine ed è considerato uno tra gli esempi meglio riusciti di architettura e ingegneria militare in Italia meridionale; l'opera sviluppa una pianta quadrangolare con bastioni angolari lanceolati e una coppia di torri a base circolare. L'ingresso è rappresentato da un raffinato portale rinascimentale, situato a fianco della torre di nord-est, e immette nel cortile interno che porta alla scuderia – sul lato ovest – e alle prigioni. Nei locali della scuderia si trovano i resti di un antico frantoi in pietra databile al XIX secolo, poi caduto in disuso. Una scalinata interna al cortile porta ai piani nobili collocati nei vani superiori, dove troviamo la celebre Sala Ennagonale con i ritratti dei signori del castello, Maria e Alfonso dell'Acaya, e il meraviglioso fregio continuo che decora l'intero perimetro della sala. Durante recenti lavori di restauro, negli ambienti ipogei sul lato nord del castello sono riaffiorate tracce di costruzioni di epoca medievale. Dagli studi fatti sui ritrovamenti, e attraverso una campagna di scavi, è venuta alla luce una piccola chiesa bizantina dotata di alcune sepolture, ma ancora più straordinario è stato il ritrovamento di un bellissimo affresco raffigurante una Dormitio Virginis (la morte della Vergine), databile alla seconda metà del 1300, che si estende per circa 4 metri di lunghezza per 3 metri d'altezza e conserva colori forti e figure ben definite. La scena mostra gli Apostoli che assistono la morte della Vergine, stesa sul catafalco funebre, mentre in alto al centro Gesù entro una mandorla tiene l'anima (piccola bambolina).

### **DES - Descrizione del bene**

rappresentante l'anima del defunto) della Vergine per presentarla a Dio Padre, secondo la tradizione iconografica ripresa dai Vangeli apocrifi. Nella zona absidale della chiesetta medievale si trovano anche altri lacerti di pitture, fra cui si riconoscono vesti di santi vescovi orientali, calzari e poco altro, che non permettono ovviamente un'identificazione. Tra il XVII e il XVIII secolo, la cittadina iniziò una fase di decadenza sotto la famiglia De Monti prima e Vernazza poi, complice l'arrivo degli ottomani che nel 1714 depredarono il borgo mettendolo a ferro e fuoco. In seguito, la famiglia Vernazza, che sarebbe rimasta a guida del paese fino al 1806, restaurò la città riportandola al suo antico splendore, ridotandola di una cinta muraria costruita in blocchi di pietra leccese interamente percorribile, da cui si poteva ammirare il paesaggio circostante.

## MT - DATI TECNICI

### MIS - MISURE

<b>MISZ - Tipo di misura</b>	area
<b>MISU - Unità di misura</b>	ha
<b>MISM - Valore</b>	5
<b>CDG - Condizione giuridica</b>	proprietà privata
<b>BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi</b>	sì
<b>NVC - Provvedimenti amministrativi-specifiche</b>	Decreto L. 1089/1939 art. 2, 3; data del vincolo: 20-02-1979
<b>INT - Interesse culturale</b>	bene di interesse culturale dichiarato

## DO - DOCUMENTAZIONE

### DCM - DOCUMENTO

<b>DCMN - Codice identificativo</b>	New_1721034510590
<b>DCMP - Tipo/supporto /formato</b>	documentazione fotografica/ file digitale jpg
<b>DCMM - Titolo/didascalia</b>	Borgo fotificato di Acaya, Venole (LE). La porta di accesso al borgo.
<b>DCMR - Riferimento cronologico</b>	2023
<b>DCME - Ente proprietario</b>	S216
<b>DCMK - Nome file</b>	S216_PiR_ID1004_01.jpg
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Barletta R., Acaya. Borgo, castello, dintorni, Cavallino (Le) 2010.
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Cazzato M., Costantini A., Guida di Acaya. Città campagna Cesine, Galatina 1990.
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Monte A., Acaya. Una città-fortezza del rinascimento meridionale, Cavallino (Le) 1996.
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Pignataro A., I misteri del castello di Acaya, Pavia 2011.

## CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI

<b>CMR - Responsabile</b>	Mariangela Sammarco (catalogatore)
<b>CMA - Anno di redazione</b>	2024
<b>ADP - Profilo di pubblicazione</b>	1
<b>OSS - Note</b>	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della

